

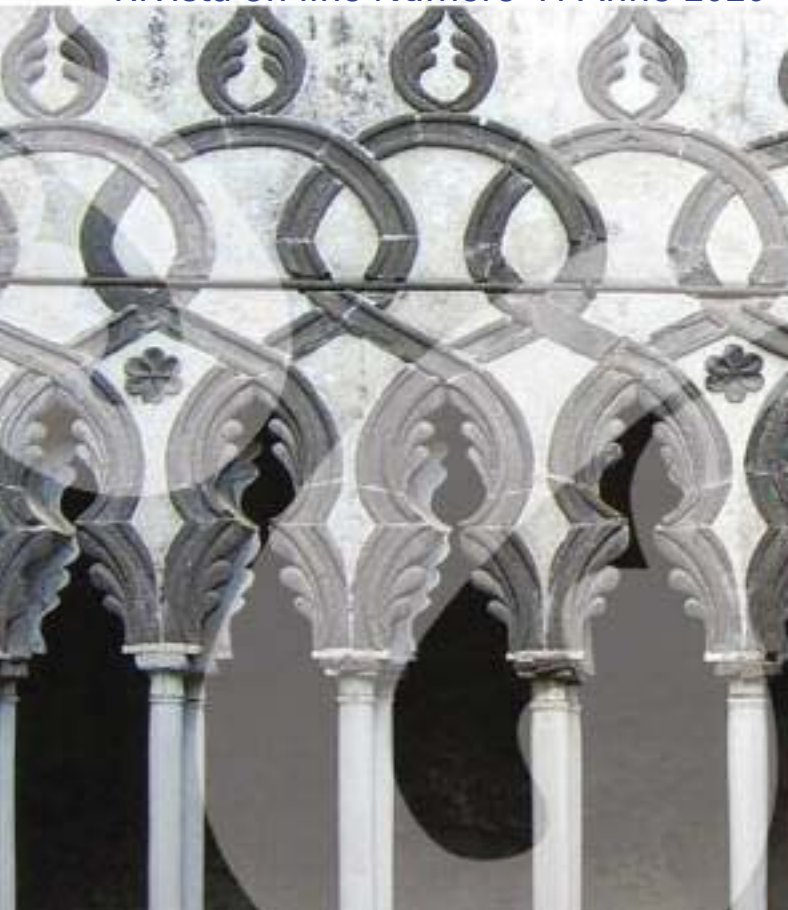


Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Territori della Cultura

Rivista on line Numero 41 Anno 2020

Iscrizione al Tribunale della Stampa di Roma n. 344 del 05/08/2010



Sommario



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Comitato di redazione

5

La dieta mediterranea. Da 10 anni patrimonio UNESCO
Alfonso Andria

8

Il patrimonio naturale e il patrimonio storico-artistico
del dopo Covid19
Pietro Graziani

12

Conoscenza del Patrimonio Culturale

Teobaldo Fortunato Villa Wenner, mirabile esempio di
architettura residenziale nella Valle dell'Irno

16

Giuseppe Ferri Arti figurative e architettura: lo scultore
Lorenzo Ferri e l'architetto Alberto Carlo Carpiceci
nell'Italia del Novecento

24

Cultura come fattore di sviluppo

Gianni Bulian, Giulio Augusto Tropea La vela ed il
dragone. The dragon & the sail

56

Luciano Monti, Anna Rita Ceddia I giardini delle dimore
storiche: una rete diffusa di tesori nascosti

92

Maura Cetti Serbelloni INTEGRATIO. I luoghi
dell'integrazione culturale nella tradizione e nella
prospettiva. Dalla visita all'incontro

104

Metodi e strumenti del patrimonio culturale

Hamza Zirem Leggere Terenzio incita a vivere una
comunione di pensiero con gli altri uomini

112

Mons. José Manuel Del Río Carrasco Riti e ricorrenze
religiose fra fede e cultura laica, strumento
di coesione comunitaria

118

Carla Maurano La cultura del paesaggio di montagna
nella spiritualità del pellegrinaggio mariano

130

Bruno Zanardi Tre bagatelle estive intorno al
patrimonio artistico

138

Cesare Crova I 60 anni della Carta di Gubbio per la
salvaguardia e il risanamento dei centri storici.
Spunti per una riflessione sulla tutela in Italia

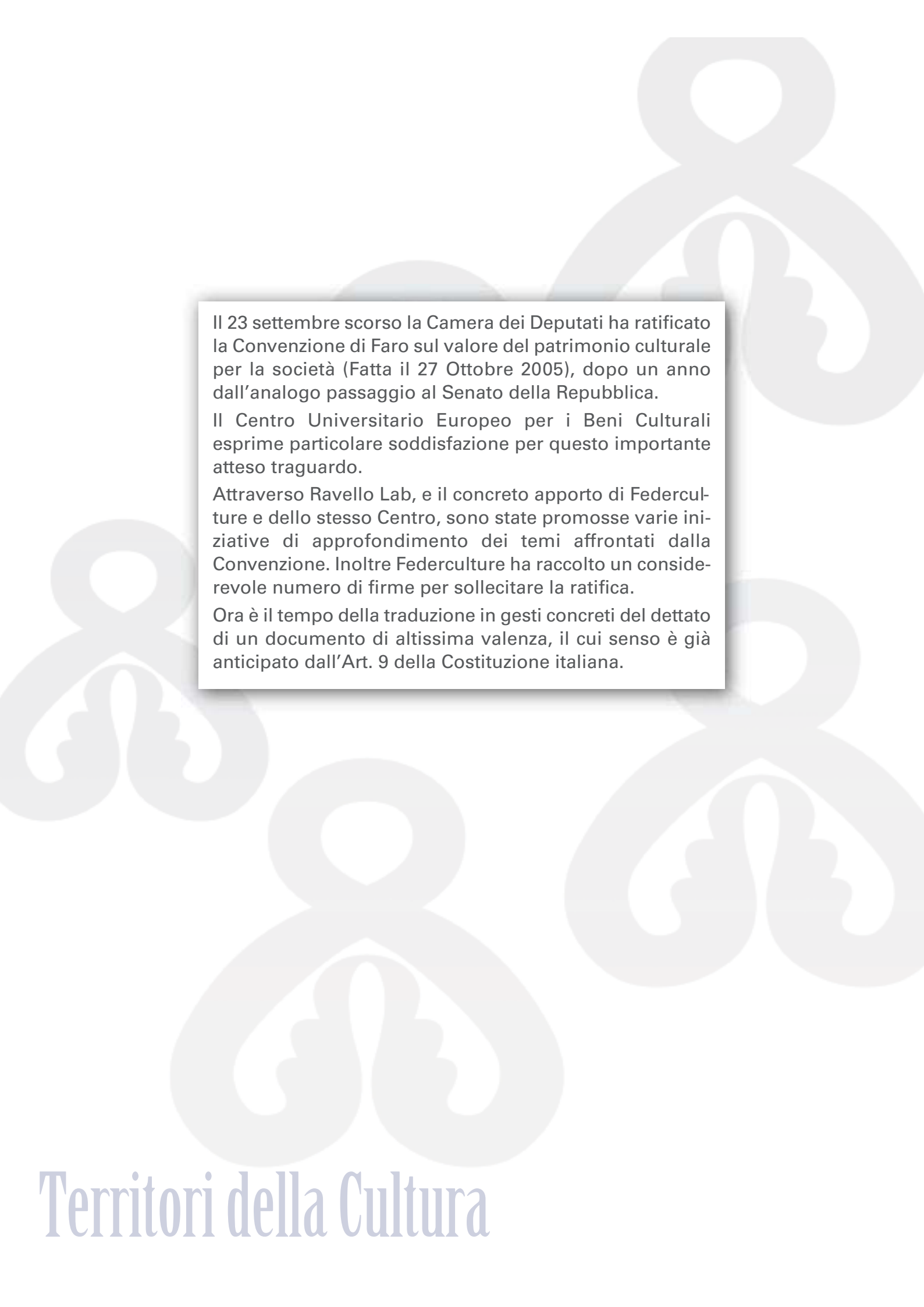
144

Ferdinando Longobardi, Anna Todisco La
soprannominazione: un patrimonio culturale
privo di materialità ma ricco di valore

166

Maria Carla Sorrentino MAIORI HOSPITIS.
Sinergia tra pubblico e privato a favore dei giovani

176



Il 23 settembre scorso la Camera dei Deputati ha ratificato la Convenzione di Faro sul valore del patrimonio culturale per la società (Fatta il 27 Ottobre 2005), dopo un anno dall'analogo passaggio al Senato della Repubblica.

Il Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali esprime particolare soddisfazione per questo importante atteso traguardo.

Attraverso Ravello Lab, e il concreto apporto di Federculture e dello stesso Centro, sono state promosse varie iniziative di approfondimento dei temi affrontati dalla Convenzione. Inoltre Federculture ha raccolto un considerevole numero di firme per sollecitare la ratifica.

Ora è il tempo della traduzione in gesti concreti del dettato di un documento di altissima valenza, il cui senso è già anticipato dall'Art. 9 della Costituzione italiana.

Territori della Cultura

Comitato di Redazione



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Presidente: Alfonso Andria

comunicazione@alfonsoandria.org

Direttore responsabile: Pietro Graziani

pietro.graziani@hotmail.it

Direttore editoriale: Roberto Vicerè

redazione@qaeditoria.it

Responsabile delle relazioni esterne:

Salvatore Claudio La Rocca

sclarocca@alice.it

Comitato di redazione

Claude Albore Livadie Responsabile settore
"Conoscenza del patrimonio culturale"

alborelivadie@libero.it

Jean-Paul Morel Archeologia, storia, cultura

moreljp77@gmail.com

Max Schvoerer Scienze e materiali del
patrimonio culturale

schvoerer@orange.fr

Beni librari,

documentali, audiovisivi

Francesco Caruso Responsabile settore

francescocaruso@hotmail.it

"Cultura come fattore di sviluppo"

Piero Pierotti Territorio storico,

pieropierotti.pisa@gmail.com

ambiente, paesaggio

Ferruccio Ferrigni Rischi e patrimonio culturale

ferrigni@unina.it

Dieter Richter Responsabile settore

dieterrichter@uni-bremen.de

"Metodi e strumenti del patrimonio culturale"

Informatica e beni culturali

Matilde Romito Studio, tutela e fruizione

matilderomito@gmail.com

del patrimonio culturale

Adalgiso Amendola Osservatorio europeo

adamendola@unisa.it

sul turismo culturale

Segreteria di redazione

Eugenia Apicella Segretario Generale

univeur@univeur.org

Monica Valiante

Velia Di Riso

Progetto grafico e impaginazione

PHOM Comunicazione srls

Per consultare i numeri
precedenti e i titoli delle
pubblicazioni del CUEBC:
www.univeur.org - sezione
Mission

Per commentare
gli articoli:
univeur@univeur.org

Info

Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali

Villa Rufolo - 84010 Ravello (SA)

Tel. +39 089 857669 - 089 858195 - Fax +39 089 857711

univeur@univeur.org - www.univeur.org

Main Sponsors:



ISSN 2280-9376



Maria Carla Sorrentino

MAIORI HOSPITIS

Sinergia tra pubblico e privato a favore dei giovani

Maria Carla Sorrentino,
Ricercatrice CUEBC

Nell'ambito del programma regionale Benessere Giovani (FSE POR Campania 2014-2020) – con cui la Regione Campania ha voluto sostenere la componente giovane della popolazione per far acquisire conoscenze e competenze spendibili nel mondo del lavoro – **l'Associazione Culturale #Costieracreativa** in partnership con il **Comune di Maiori** ha presentato e visto finanziato il progetto Maiori Hospitis.

La costruzione di questo progetto, il cui nome rimanda alla vocazione turistica ed ospitale del comune costiero, ha ruotato intorno all'idea di una nuova dimensione dell'ospitalità.

Il territorio di ricaduta del progetto si estende al di là dell'area comunale maiorese in un'ottica di sinergia messa in campo dalle migliori offerte locali.

L'obiettivo del progetto è stato quella di trasferire le competenze necessarie ai giovani affinché l'ospitalità a Maiori potesse trovare una dimensione comunitaria: il visitatore non viene accolto semplicemente dalla struttura che ha scelto per trascorrere il periodo di villeggiatura ma dall'intera comunità che riesce a creare per l'ospite la realtà di "cittadino temporaneo".

La sfida per creare questa diversa dimensione di vacanza, che può essere definita immersiva, esperienziale, è passata attraverso la volontà dei progettisti di Maiori Hospitis di formare operatori turistici capaci di leggere il territorio per stabilire un "feeling permanente con l'ospite" perché possa trovare servizi di qualità, sostenibili e soprattutto capaci di trasmettere l'essenza stessa del territorio che sta visitando.

Il progetto, della durata di due anni, si è sviluppato attraverso attività laboratoriali con lo scopo sia di trasferire competenze d'impresa con esperienze pratiche grazie ad una metodologia di *learning by doing* sia di far conoscere meglio il patrimonio che deve essere valorizzato.

I laboratori previsti nelle attività progettuali hanno riguardato in primo luogo l'accompagnamento alla creazione di imprese per una forma di turismo culturale e sostenibile. Affidato al **Comitato Maiori Cultura**, il percorso legato all'impresa, articolato in 68 incontri, ha guidato i partecipanti all'acquisizione di elementi utili al marketing turistico, di conoscenze di legislazione turistica e delle professioni legate al patrimonio culturale nonché alla riscoperta di caratteristiche tipiche del territorio riferite agli antichi mestieri.



In considerazione della presenza sul territorio maiorese di decorazioni ceramiche, le famose maioliche, è stato realizzato un laboratorio artistico che accanto alla ceramica permettesse l'approfondimento di altri spunti artistici quali la fotografia, la pittura e la scultura. Promossi dall'**Associazione COSTIERAARTE**, impegnata in promozione di esperienze artistiche in Costa d'Amalfi ma anche all'estero, gli incontri settimanali hanno coinvolto i partecipanti nella riscoperta non solo delle caratteristiche più importanti di queste forme d'arte ma, per la logica del *learning by doing*, hanno permesso di sperimentare le varie tecniche al fine di essere essi stessi creatori di opere da presentare al pubblico di ospiti che scelgono Maiori per la vacanza.



Attività del progetto Maiori Hospitis.





Non è mancata l'occasione didattica per approfondire la conoscenza del territorio in una dimensione di sostenibilità dell'offerta turistica. Il percorso laboratoriale, affidato al **Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali** con sede a Ravello, che da decenni ormai si occupa in un contesto scientifico internazionale di tematiche relative alla valorizzazione e alla tutela dei Beni Culturali e da qualche decennio (dopo l'inserimento della Costa d'Amalfi nella World Heritage List dell'UNESCO nel 1997) anche di Paesaggio Culturale, ha permesso non solo di approfondire elementi di storia locale, di storia del turismo, di architettura locale, di paesaggio culturale (come agricoltura, bosco, coltivazioni tipiche) ma anche di valorizzare le conoscenze acquisite attraverso uno stage presso l'infopoint, che ha offerto assistenza ai visitatori attraverso una postazione sul lungomare organizzata dall'Amministrazione comunale durante i mesi di luglio e agosto 2019.

La conoscenza del territorio è stata completata da due interessanti percorsi laboratoriali: il primo sulla limonicoltura, da realizzarsi nella seconda fase del progetto, è stato affidato alla **Azienda agricola La Mura** che, attraverso incontri periodici nella sede aziendale, guiderà i partecipanti alla conoscenza e alla sperimentazione delle fasi più importanti della coltivazione del limone, dalla potatura, alla piegatura, alla creazione dei pergolati, alla manutenzione dei terrazzamenti e alla commercializzazione del prodotto. L'altro percorso ha riguardato il mare ed è stato condotto da **Mare vivo – Delegazione "Salerno e Costiera Amalfitana"**. Suddivisa in due laboratori, uno di acquisizione delle conoscenze ed un altro di informazione turistica, l'attività ha avuto come obiettivo quello di condurre i partecipanti alla scoperta della biodiversità al fine di creare educatori ambientali consapevoli delle peculiarità del territorio ma anche dei rischi a cui è esposto. Le attività sono state ac-



compagnate da esperienze dirette sia di quanto presentato nelle lezioni frontali sia della percezione che i visitatori hanno dell'ambiente marino-costiero di Maiori attraverso interviste e questionari.

Last but not least, considerata la tradizione decennale del Carnevale maiorese, un laboratorio che guidasse i giovani alla riscoperta dell'arte dei carristi esperti di modellazione del ferro e dell'utilizzo artistico della cartapesta. Condotta dall'**Associazione Open Art**, attraverso workshop con i professionisti che operano da anni per la creazione degli eventi del Carnevale, il percorso didattico ha permesso di affiancare tutte quelle professionalità che intervengono nella realizzazione di questi eventi: dai carristi, agli artisti e a coloro che creano le coreografie che accompagnano la sfilata.

Il coordinamento di tutte le attività è stato diretto dall'associazione capofila **#Costieracreativa** che si è occupata anche della comunicazione dei risultati e soprattutto della creazione di un sistema integrato che possa permettere al visitatore di vivere la vacanza a Maiori come un'immersione nello spirito più autentico della cittadina.

Tale sistema ha previsto come elementi per raggiungere l'obiettivo finale la sinergia tra gli operatori turistici al fine di veicolare un'immagine unica del territorio grazie alla condivi-

Maiori, Palazzo Mezzacapo.





sione di una carta dei servizi che porti ad un livello di qualità i servizi stessi, il recupero del patrimonio edilizio abbandonato grazie all'intervento dell'Amministrazione comunale attraverso cui giungere ad un sistema diffuso di ospitalità nel centro storico, la creazione di una "Casa degli Ospiti" per alcune attività centralizzate come il booking o servizio di informazioni, la definizione di un cartellone unico degli eventi e di un'offerta unica di attività volte alla conoscenza del territorio grazie anche alla formazione di un "Tutor dell'Ospite" che divenga punto di riferimento per gli ospiti.

Rivolto ai giovani, il progetto è riuscito a coinvolgere nelle varie attività di formazione 59 persone di cui 51 disoccupati e tra questi 13 al di sotto dei 25 anni.

La sede di molti dei percorsi laboratoriali è stata Palazzo Mezzacapo che è esso stesso uno scrigno di elementi artistici e culturali. Cuore del palazzo è il grande salone centrale affrescato con il "Trionfo degli dei" e decorato con opere della corrente pittorica dei "Costaioli". Il palazzo, oltre ad essere una testimonianza concreta dell'architettura civile maiorese, è collegato ad uno dei momenti storici più drammatici del secolo scorso. Qui fu stabilito il quartiere generale dei soldati americani che il 9 settembre del 1943 sbarcarono nel Golfo di Salerno e a Maiori, per liberare l'Italia dai fascisti, dando inizio a quella che dagli storici è considerata una vera e propria guerra civile. Alla luce di questa costruzione progettuale, i punti di forza di Maiori Hospitis sono rappresentati da una progettualità giocata sulla sinergia del pubblico (Comune di Maiori) e associazionismo privato che conta realtà ambientaliste, culturali in senso stretto e artistiche e da una *vision* dell'offerta turistica che rimanda alla sostenibilità economica (la domanda di turismo esperienziale ed emozionale è in forte crescita), sociale (i benefici sono trasversali a molte componenti della popolazione maiorese), ambientale (grazie ad un'offerta diversificata il carico antropico non è concentrato su piccole porzioni di territorio). L'opportunità maggiore è costituita da una ricchezza culturale del territorio maiorese e di quello circostante, ricchezza che è declinata in un patrimonio tangibile ed intangibile che passa dall'architettura religiosa, civile e militare alle tecniche costruttive e di coltivazione delle aree terrazzate adibite a limoneti e vigneti, dalla enogastronomia con piatti particolari alle vicende storiche che hanno interessato l'area, ma anche dalla vocazione turistica, di cui si scriveva prima, con spiccate peculiarità rispetto al turismo della Costa d'Amalfi.



Maiori. La ricchezza culturale del territorio permette infatti all'ospite di vivere un'esperienza che può generare fidelizzazione a patto che trovi nel luogo di visita un'organizzazione tale che possa venire incontro alla molteplicità di interessi, evitando sovrapposizioni temporali nella programmazione degli eventi. Inoltre, la possibilità di completare l'esperienza del patrimonio tangibile con quello intangibile richiede la presenza di operatori professionalmente capaci di mediare le caratteristiche di tali beni culturali.

Le caratteristiche dell'offerta turistica di Maiori, poi, sono sempre state differenti rispetto a quelle di altri comuni della Costa d'Amalfi. Grazie ad un fronte mare tra i più ampi dei comuni costieri, Maiori si apre al mare più di Amalfi e di Positano, permette, cioè, di fruire meglio e in modo più organizzato delle attività legate alla balneazione. In questa possibilità va ricercata la spiegazione del perché Maiori da sempre ha registrato un turismo più stanziale, con una permanenza media sul territorio più lunga. Poter sfruttare questa opportunità unendo la possibilità di fruire di una balneazione comoda e di vivere un patrimonio culturale diffuso sicuramente rappresenta



un elemento di cui qualsiasi progetto turistico deve avere contezza.

Non sono mancate, però, minacce alla riuscita del progetto. La maggiore è quella che deriva dalla platea a cui esso si è rivolto. I giovani preferiscono impegnarsi in attività già ampiamente sperimentate, come l'impiego nel settore alberghiero o della ristorazione che richiedono una specializzazione che deriva o dal curriculum scolastico percorso o da precedenti esperienze, piuttosto che formarsi in attività che hanno un grado di sperimentazione maggiore essendo ancora in *itinere*.

L'occasione formativa è stata comunque raccolta soprattutto da chi ha visto in questi percorsi la possibilità di trovare una soluzione alla condizione di disoccupazione stagionale e i risultati sono stati anche raggiunti considerato che ogni laboratorio si è concluso con un elaborato finale che sintetizzasse quanto appreso.

In conclusione, progetti come Maiori Hospitis hanno necessità di essere replicati soprattutto in territori come la Costa d'Amalfi, dove a fronte di una ricchezza culturale diffusa si assiste ad una fruizione che, discostandosi da ogni forma di sostenibilità, mette a rischio l'unicità che è riconosciuta e tutelata dall'UNESCO.